

GENIO DEL PALCOSCENICO, TROVÒ LA VOCAZIONE ALL'UMORISMO DOPO LA BOCCIATURA RICEVUTA DALL'ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA

Cent'anni di ironia universale Addio, indimenticabile Signorina Snob

È morta ieri nella sua casa di Roma l'attrice Franca Valeri. Nata a Milano nel 1920, aveva compiuto 100 anni il 31 luglio. La camera ardente sarà allestita oggi al teatro Argentina, dalle 17 alle 21. I funerali si svolgeranno in forma privata. L'attrice sarà sepolta dopo una benedizione cattolica accanto al suo ex-compagno, il direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi. Sarà vestita con l'abito di scena di *Non tutto è risolto*, disegnato da Roberto Capucci, al collo l'inseparabile stella di David.

STEFANIA BONFADELLI (FIGLIA)

Ha conservato la sua ironia sino a pochi giorni fa: è stata la sua chiave di vita fino alla fine

IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

Rimarrà nel cuore degli italiani per la sua grande bravura e la sua straordinaria simpatia

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI

L'Anpi ricorda che l'attrice dichiarò: «Il 25 aprile è stato il giorno più bello della mia vita»

ADRIANA ASTI

Diceva che il suo matrimonio più riuscito era quello artistico con me. Ci siamo divertite tantissimo

RITA PAVONE

Il tributo alla grande artista che sei stata è avvenuto mentre eri in vita. Hai visto quanti ti amavano

PAOLA CORTELLESI

Da generazioni, in ogni italiano che conosca (o riconosca) l'umorismo, c'è un po' di te

Osservava le sue creature, e le capiva; faceva ridere di loro, ma non condannava
MASOLINO D'AMICO

Che cosa si può scrivere su Franca Valeri? Tanto per cominciare, è difficile parlare di lei come di qualcuno che «è stato». A cento anni sembrerebbe legittimo essere sopravvissuti a se stessi, ma questo caso è diverso.

Nessuno ha mai considerato Franca Valeri come una pensionata che ha esaurito gli argomenti e quindi se ne sta serenamente in disparte. Oddio, non sgomitava certo - non lo aveva mai fatto nemmeno quando era al massimo dell'auge - ma chi la cercava non tornava a casa a mani vuote. Anche negli ultimissimi tempi, quando il Parkinson le rendeva difficile farsi capire, soprattutto al telefono, le frasi che pronunciava con fatica erano sempre, nella loro essenzialità, fulminanti; basterebbe recuperare il discorsetto che fece non più di due estati fa alla Casa del Cinema di Roma, in occasione di una serata a lei dedicata.

Così, anche se le sue manife-

stazioni erano diventate rare, non c'è bisogno di descriverla troppo a coloro che tanto giovani non sono. Regine della moderna comicità femminile - Marchesini, Guzzanti, Littizzetto, Cortellesi... - le hanno dato atto della strada da lei loro aperta ormai tantissimi anni fa. E a qualcuno avranno fatto effetto le dimensioni dell'accoglienza che le riservò un Festival di Sanremo ancora nel 2014.

Agli imberbi, a coloro che non l'hanno vista proprio mai, suggerirei di cominciare con due film in bianco e nero degli Anni 50, entrambi diretti dal suo concittadino Dino Risi, in cui la Franca interpreta due personaggi diametralmente opposti, una perdente e una vincente. La vincente è la prepotente imprenditrice milanese che infierisce sull'infingardo marito romano, un Alberto Sordi al suo più caratteristico (*Il vedovo*, 1959: capolavoro della commedia all'italiana). La perdente è la sorella bruttina di Sophia Loren ne *Il segno di Venere* (1955). Si tratta di una zitella che vive di illusioni, e si ride di lei, ma il sottofondo è amaro. Donne così, decise a ignorare una società che calpesta i loro sogni, sono descritte in chiave drammatica da un Tennessee

Williams.

Ma anche nell'arte di Franca Valeri c'è una nota di disperazione, sempre camuffata sotto l'ironia. Fu come attrice tragica, dopotutto, che si era proposta quando tentò di entrare, invano, all'Accademia di arte drammatica. Come ognuno sa, quella delusione, unita a qualche prima esperienza sul palco, la stimolò a trovare la sua vocazione nell'umorismo, fondando coi complici Vittorio Caprioli e Alberto Bonucci (poi sostituito da Luciano Salce) e col regista Luciano Mondolfo i cosiddetti Gobbi, specializzati in sketch da camera, senza scene e senza costumi, da recitarsi in piccoli teatri. Erano irresistibilmente spiritosi e furono subito esportati e ammirati a Parigi dove si stavano imponendo, anch'essi in locali da pochi posti, i rivoluzionatori della scena Beckett e Ionesco.

Naturalmente nell'adottare il tono faceto i nostri si adeguavano allo stato d'animo prevalente nella miglior parte dello spettacolo italiano affrancato dalla retorica del ventennio.

Lo stesso neorealismo cinematografico durò solo a costo di trasformarsi nella surricordata commedia all'italiana, dove si scherza su situazioni molto serie. Anche la Franca, come tutta la nazione, era uscita da un periodo tutt'altro che lieto. La sua famiglia, di origini e tradizioni ebraiche, era stata duramente colpita dalle leggi razziali; molti componenti si erano rifugiati all'estero, lei stessa aveva dovuto girare con documenti falsi. In seguito dichiarò di non aver provato nessuna pietà per il Duce quando lo vide morto a Piazzale Loreto.

Nel suo adottare la comicità non vi fu mai peraltro un abbandono alla buffoneria. I



Dir. Resp.: Massimo Giannini

suoi impagabili ritratti di femmine ridicole - la signorina snob che tanto piacque alla radio, la pigra signora Cecioni sempre al telefono con mamma - non erano satira, ma realtà osservata e riprodotta col sorriso, con un'indulgenza che veniva dal profondo. *Tout comprendre c'est tout pardonner*. La Franca osservava le sue creature, e le capiva; faceva ridere di loro, ma un po' come si ride di noi stessi. Non condannava.

Del resto, la dimostrazione della sua serietà di fondo è nell'amore sviscerato che coltivò per l'opera lirica, cui per un decennio dedicò la miglior parte delle sue energie, proteggendo e allevando cantanti e anche dirigendo allestimenti. E l'opera lirica come si sa è l'opposto dell'ironia. Qui non ci sono sfumature, ma passioni - odio, amore, gelosia, vendetta. È il regno dell'assoluto, è il mondo ideale senza compromessi.

A questo punto bisognerebbe tracciare un bilancio dell'attività della nostra, ma ci vorrebbe un'enciclopedia. Dell'attrice, nella sua gamma ristretta grandissima, si è detto qualcosa. Cominciò in teatro con piccole invenzioni, incoraggiando il cinema a utilizzarla prima in parti di contorno, sopra le righe (la coreografa ungherese di *Luci del varietà* di Fellini e Lattuada), quindi in personaggi di spessore, specie quando dimostrò di poter tener testa perfino al mostro Alberto Sordi. Ancora al cinema, prima di essere costretta dall'età a caratterizzazioni marginali, fu coautrice e interprete di tre notevoli, originali pellicole di suo marito Caprioli. Il teatro lo frequentò per tutta la vita, e non solo in testi scritti da lei stessa, tra cui commedie musicali al tempo del sodalizio con Caprioli. Dopo la radio, la tv le diede la popolarità, senza minimamente chiederle di snaturare il suo appello all'intelligenza degli spettatori - specie nei varietà con regie di Antonello Falqui, quasi ininterrottamente dal 1956 all'84; nel 1993 vi fu un ritorno, in *Magazine 3*. Per i suoi libri, dove si ammirano la sua precisione ed economia, non rimane più spazio. Leggeteli tutti, magari cominciando con la sintetica autobiografia *Bugiarda no, reticente* (2010). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLIESORDI

Gli inizi con Vittorio Caprioli

Franca Valeri esordisce a teatro nel 1947 ma i suoi personaggi più celebri (la Signorina snob e la Signorina Cecioni) nascono già prima della guerra. Gli inizi sono legati al sodalizio con Vittorio Caprioli (suo marito dal 1960 al '74) e Valerio Bonucci, con cui dà vita al Teatro dei Gobbi. Caprioli la dirige in diversi film: *Leoni al sole*, *Parigi o cara*, *Scusi, facciamo l'amore?*



Con Maurizio Rinaldi negli Anni Settanta

L'altro grande amore di Franca Valeri è il direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi, morto nel 1995 all'età di 58 anni. La loro relazione dura dieci anni e insieme danno vita al premio per cantanti lirici intitolato al baritone Mattia Battistini. Nel 2014 Valeri rivela di avere una figlia adottiva, la cantante lirica Stefania Bonfadelli, oggi 53 anni



Con Alberto Sordi ne «Il vedovo» (1959)

Dilei i critici dissero che era l'unica attrice che sapeva tenere testa ad Alberto Sordi. Insieme ne *Il vedovo*, graffiante commedia diretta da Dino Risì, compongono una coppia pirotecnica. Memorabile la frase «Cosa fai, cretinetto, parli da solo?» con cui Elvira Almiraghi, spregiudicata donna d'affari, si rivolge al marito Alberto Nardi, megalomane pieno di debiti



Con Gino Bramieri in «Norma e Felice»

Insieme con Gino Bramieri (scomparso nel 1996) è stata protagonista della sitcom *Norma e Felice*, durata una sola stagione, prodotta da RTI e andata in onda su Canale 5 dal 15 ottobre 1995. La sit-com (che ha vinto un Telegatto) andava in onda durante la pausa della trasmissione *Buona Domenica* alternandosi con *Casa Vianello*



LA MATURITÀ

«Linda e il brigadiere» con Nino Manfredi

«Ho accettato l'invito di un amico, uno straordinario compagno di avventure teatrali e cinematografiche. Partirò alla conquista della nuova serie *Linda e il Brigadiere*». Così nel 1999 Franca Valeri annuncia di avere accettato l'invito di Nino Manfredi a partecipare nel ruolo di una sua vecchia amica alla terza serie della celebre fiction Rai



«La serve» con Anna Maria Guarnieri


Negli Anni Duemila è sul palco (anche) insieme a Anna Maria Guarnieri nella commedia tragica di Jean Genet *Le serve*. L'opera trae spunto da un fatto di cronaca che negli Anni 30 sconvolge l'opinione pubblica francese: due domestiche a servizio presso una ricca famiglia borghese uccidono atrocemente la padrona di casa e sua figlia




Con Urbano Barberini «Il giocatore»
«Mi manca il tuo braccio che si appoggiava a me e mi sosteneva»: con un'immagine che lo ritrae al braccio di Franca Valeri e un cuore spezzato, Urbano Barberini ricorda su Facebook l'attrice scomparsa alla quale è stato legato da un sodalizio più che ventennale. Il principe attore ha recitato con lei in 22 anni in sette commedie



Con Luciana Littizzetto al Festival di Sanremo
«Non avrei voluto mai sentire questa notizia perché per me era immortale, una specie di highlander: forse ha vissuto tanto perché è stata molto amata. Ciao tesoro. Tanti baci. Quanto ci mancherai». Così Luciana Littizzetto ha ricordato l'attrice Franca Valeri. Insieme avevano scritto il libro *L'educazione delle fanciulle. Dialogo tra due signorine perbene*.



FRANCA VALERI



Nella foto grande una delle immagini più recenti di Franca Valeri (classe 1920), nell'immagine in bianco e nero l'attrice al telefono nell'interpretazione della sua Signorina Snob